

dall'arte e dalla pioggia" a cura di Beatrice Benedetti (Maretti Editore). Nel 2014 nella Galleria degli Uffizi entra il suo autoritratto *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò*. A Milano la sua *Grande cancellatura per Giovanni Testori* viene collocata in Piazza Gino Valle, nel nuovo quartiere Portello.

Nel 2015 crea il *Seme dell'Altissimo*, una scultura in marmo di 7 metri d'altezza, collocata all'interno dell'Expo di Milano. L'anno successivo a Milano viene organizzata una antologica in suo onore realizzata in tre sedi: una mostra personale a Palazzo Reale, l'esposizione della sua cancellatura del ritratto di Alessandro Manzoni alle Gallerie d'Italia e trentacinque volumi dei Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati a Casa Manzoni.

Nel 2017 Emilio Isgrò espone a Londra alla Galleria Tornabuoni. Si tratta di una retrospettiva, iniziata a Milano e poi spostatasi a Parigi, che si apre con la cancellatura di 24 volumi dell'*Encyclopedia Britannica* (opera del 1969). La mostra è accompagnata da un catalogo pubblicato da Forma Edizioni e curato da Marco Bazzini.

Nel 2018 Isgrò inaugura la monumentale opera *Monumento all'Inferno*, realizzata appositamente per l'Università IULM di Milano. In aprile espone in Belgio alla MDZ Art Gallery, in una doppia personale che lo vede protagonista insieme a Christo.

A settembre 2019 apre l'antologica Emilio Isgrò in Fondazione Giorgio Cini a Venezia, curata da Germano Celant. La mostra è accompagnata da un catalogo-monografia edito da Treccani che include un colloquio tra Celant e Isgrò più una ricca cronologia sulla vita dell'artista.

Il 7 dicembre 2019 Emilio Isgrò viene premiato con l'Ambrogino d'Oro.

Il 27 ottobre 2020 inaugura *Incancellabile Vittoria*, una monumentale installazione site-specific pensata da Isgrò per la fermata "Stazione FS" delle Metropolitane di Brescia, il cui soggetto presenta la sagoma della Vittoria Alata, simbolo della città di Brescia, che si eleva dalle cancellature tipiche della sua cifra espressiva più caratteristica.

A dicembre 2020 viene svelata l'opera *Colui che Sono* che arricchisce la collezione d'arte del Quirinale per il progetto *Quirinale Contemporaneo*. Qui Isgrò "cancella" i "provvedimenti per la difesa della razza italiana" pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 19 novembre 1938; un monito, nel segno dell'arte, perché gli orrori della persecuzione razziale non si ripetano più e a non dimenticare uno dei periodi più bui della storia contemporanea.

Vincenzo Ostuni.

È nato nel 1970 a Roma, dove ha studiato (laurea in psicologia, dottorato in filosofia) e vive. Redattore di *minimum fax*, poi editor di *saggistica* e in seguito direttore editoriale di *Fazi*, dal 2008 lavora alla narrativa e alla *saggistica* di Ponte alle Grazie di cui è, dal 2020, co-responsabile editoriale.

Negli anni Novanta ha fondato il Laboratorio Aperto di Ricerca Poetica e ha fatto parte della redazione della rivista *Dàrsena*. Nel 2004 ha pubblicato *Faldone zero-otto* (Oèdipus). Nel 2009 è stato fra i vincitori del Premio Delfini. *Faldone zero-venti* è uscito per Ponte Sisto nel 2012. Una scelta dal *Faldone zero-trentasette* è stata pubblicata in volume da Aragno nel 2014, con il titolo *Faldone zero-trentanove. Estratti 2007-2010, I*; un'altra è uscita da Oèdipus nel 2018 con il titolo *Faldone zero-trentasette. Estratti, II*. Nel 2014 ha terminato il *Faldone zero-cinquantanove, novantotto-novantanove*; nel 2019 ne è uscito da Tic Edizioni un estratto dal titolo *Deleuze, o dell'essere chiunque chiunque*. Il Saggiatore ha pubblicato nel 2019 un estratto, dal titolo *Il libro di G.*, della successiva e quinta versione del *Faldone*. È in corso di stesura della sesta versione.

Ha curato *Poeti degli anni Zero*, che antologizza tredici autori contemporanei (*L'Illuminista*, n. 30 del 2010; nel 2011 ristampato in volume dal medesimo editore, Ponte Sisto). Fra gli animatori della rassegna di letteratura ESCargot e, dal 2020, del gruppo exArgot, tra i fautori di Generazione TQ e redattore del *Caffè illustrato*, ha fatto parte del collettivo C17, che ha realizzato l'omonima conferenza di Roma sul comunismo.